

ANTONIO RANIERI

[NOTIZIA DELLA MORTE

DEL]

CONTE GIACOMO LEOPARDI.

apparsa sul giornale "Il Progresso"

vol. XVII, anno VI, Napoli, 1837

a cura di Angelo "quixote" Fregnani

AQF

*Salve o fedel, che di tua nave a prua
Sol virtù candidissima volesti,
La qual ti scorse ove non son confini.*

(M. G. Guacci-Nobile, 1838)

© 2009 AQF, Cesena

ovvero

Angelo “quixote” Fregnani

via Garampa, 9862

47522 Cesena.

—

Le parti dovute al curatore, per essere riprodotte, richiedono preventivo assenso. Chi necessitasse la *password* di sblocco, può ottenerla inviando una *mail* – anche in bianco - con oggetto *Password Necro837* all'indirizzo:

afregnani <at/chiocciola> *infinito* <dot/punto>*it*

Si pubblica questo brevissimo scritto, in quanto poco citato anche dai maggiori biografi leopardiani, e quasi mai ripresentato nel suo dettato originale¹.

Il 17 giugno 1837, a tre giorni dalla morte di Giacomo Leopardi, il Ranieri scriveva al conte Monaldo per annunciargli il triste evento. Pochi giorni dopo, il 26 giugno, riprendeva la penna per descrivergli in dettaglio gli ultimi giorni del poeta. Con più misura, il 18 luglio, gli accennava e accludeva: «la prima notizia che ho mandata del mio adorato amico a questo nostro giornale letterario intitolato il Progresso» (sc. “Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti”, vol. XVII, Anno VI, n. 33, quaderno di maggio, Napoli, dalla Tipografia Plautina, 1837, p. 166 s.).

Si tratta di un breve necrologio, che da qualcuno, non del tutto a torto, è stato definito la miglior cosa scritta dal Ranieri su Leopardi. E certo non ha né la pesantezza né la prolissità della *Notizia*² premessa all’edizione fiorentina del ‘45, e nella sua essenzialità, merita di essere conosciuto. Se non altro perché offre comunque informazioni essenziali sulla tradizione testuale delle opere leopardiane; nonché qualche anticipazione dell’intricata psicologia del sodale di Giacomo, cui si farà accenno in qualche nota. Le lettere citate del Ranieri, qui e nelle note al testo, possono leggersi negli ancor fondamentali G. PIERGILI³, *Nuovi documenti intorno alla vita e agli scritti di Giacomo Leopardi*, Firenze, Successori Le Monnier, 1892, N. SERBAN, *Lettres inédites relatives a G. L.*, Paris, Champion, 1913.

Cesena, febbraio 2009

Angelo Fregnani

¹ Non so d’altri che NOVELLA BELLUCCI, *G. Leopardi e i contemporanei: testimonianze dall’Italia e dall’Europa in vita e in morte del poeta*, Firenze, Ponte alle Grazie, 1996, p. 168 s.

² Su di essa in certo qual senso coglie nel segno – al di là delle intenzioni non denigratorie – la definizione dell’amico MARC MONNIER, *L’Italie est-elle la terre des morts?*, Paris, Hachette, 1860, p. 140: «La notice de M. Ranieri [...] est un curieux travail d’anthropologie». Altri sarà più critico di fronte alla sua insipienza, che solo in parte può essere spiegata dalle maglie della censura toscana. Ranieri se ne giustificherà in anticipo, dicendo di aver dovuto mirare alla «quadratura del cerchio» (lettera al De Sinner, 1 gennaio 1845 = PIERGILI, p. 293 ss.); ma ciò sa molto, per usare una sua espressione, di *excusatio non petita*. Per maggiori particolari cfr. F. RIDELLA, *Una sventura postuma di G. L.*, Torino, Clausen, 1897, pp. 77-83.

³ Cito da questa edizione, ma le lettere erano già apparse in *Opere inedite* di GIACOMO LEOPARDI, pubblicate sugli autografi recanatesi da GIUSEPPE CUGNONI. Vol I. Halle. Max Niemeyer editore. 1878, p. CXVI ss.



Busto di Giacomo Leopardi eseguito, nel 1898, da Giulio Monteverdi, per le celebrazioni del centenario della nascita del Poeta. Tratta da *Wikimedia Commons*, l'immagine chiaramente non è riproduzione diretta del monumento (oggi nel Palazzo Comunale di Recanati), ma di una cartolina celebrativa, connessa all'evento. Ed evento eccezionale e irripetibile veramente fu, nobilitato dall'orazione ufficiale di Giosuè Carducci e dal poema musicale *A Giacomo Leopardi* del Mascagni, diretto dallo stesso Maestro; e, non fosse altro, dall'inaugurazione stessa, in quell'anno, del Palazzo Comunale medesimo.

CONTE GIACOMO LEOPARDI.

Il dì quattordici di giugno, a ventun'ora⁴, d'un'idropericardia⁵ che da gran tempo lo minacciava, mancò fra noi all'Italia, anzi a tutto il mondo civile, uno de' più potenti ingegni che sieno surti a questi ultimi anni; il conte Giacomo Leopardi, di Recanati, filosofo e filologo di rarissima eccellenza, prosatore più che sublime, ma poeta incomparabile. Il grido del suo nome, già grandissimo non solo in Italia, ma eziandio in Francia, in Germania e in Inghilterra, non più soffocato dall'invidia, che non suol durare oltre la tomba, sorvolerà i secoli finché sarà memoria fra gli uomini del bello e del grande. La favilla divina che s'accese sotto quella giovane chioma, non vi fece dimora oltre a trentott'anni, undici mesi e tre di⁶. Byron morì a trentasei anni. A fiamme così vive non è dato di risplendere più lungo tempo sulla terra, perché sarebbero di leggieri oltrepassati i confini che il fato prepose all'ingegno umano.

L'infausta stagione che corre⁷, e il dolore stesso dell'irreparabile perdita che abbiamo fatta, non ci consente fra tanto pubblico e privato lutto, di parlare parole degne d'un tanto uomo⁸. Ma nel quaderno che seguirà⁹ speriamo di poter contentare la giusta curiosità dell'universale in tutto ciò che concerne la vita e le opere di questo portento d'ingegno e di sapere. Per ora ci è dolce di poter annunziare, che oltre alle cose già stampate altrove e qui, ci rimane di lui un poemetto in ottava rima e in otto canti, intitolato: *I paralipomeni della Batracomiomachia di Omero*, che, a parer nostro, sono le più belle stanze scritte in Italia dopo l'Ariosto¹⁰; due

⁴ Vale a dire, secondo l'uso napoletano, circa le cinque della sera (cfr. A. R. *Sette anni di sodalizio con G. L.*, Giannini, Napoli, 1880, p. 61 = cap. XXXVII: «S'era alle ventun'ora, come si diceva allora qui, cioè, alle ore cinque pomeridiane del dì quattordici»); ora che ricorda, si perdoni la citazione epidermica ed estemporanea, Garcia Lorca, e di riflesso il toro-David di Pasolini che «va dolce alla morte» (*Poesie a Casarsa*).

⁵ Cfr. lettera a Monaldo 26 giu. 1837 (= PIERGILI, p. 241 ss.): «il suo male è stato idropisia di cuore, ovvero acqua nel pericardio»; lett. a de Sinner 28 giu. 1837 (= PIERGILI, p. 267 ss.) «egli spirò [...] d'un idrotorace che lo minacciava da gran tempo»; *Notizia lemonnieriana* premessa all'ed. 1845 delle *Opere di G. L.* vol. I: «le acque, che già da gran tempo tenevano le vie del cuore, abbondarono micidialmente nel sacco che lo avvolge, ed oppressa la vita alla sua prima origine, quel grande uomo rendette sorridendo il nobilissimo spirito»; *Supplemento alla notizia*, in *Opere di A. R.*, vol. III, Milano, Guigoni, 1864, p. 159 ss.: «nel Trentasette morì poscia a Napoli d'idropisia».

⁶ Il che rimanderebbe erroneamente all'11 luglio 1798. Ma nella lettera del 18 luglio 1837 (= PIERGILI, p. 249 ss.) Ranieri confesserà a Monaldo Leopardi di non essere affatto certo del giorno natale del poeta («Ella deve avere ancora la bontà di darmi una notizia esatta di tutto ciò che può essere importante a chi deve scrivere una vita compiuta di Giacomo; della sua nascita, che non vorrei avere sbagliata»). Dubbio che implicitamente lo contraddice, quando un mese e mezzo dopo dichiara al De Sinner, romanticamente, di aver conosciuto il Leopardi «in Firenze il dì 29 giugno 1827, anniversario della sua nascita» (PIERGILI, p. 274 = lett. del 2 sett. 1837: stupisce un po' che lo smalziatissimo RIDELLA, *op. cit.*, p. 16, abbia sorvolato sull'incongruenza).

⁷ Allude al colera che imperversava in Napoli.

⁸ *tanto uomo*: sintagma caro al Ranieri che lo userà in più d'un luogo nei *Sette anni di sodalizio* (capp. VII, XIII), nelle lett. al Le Monnier (24 giugno 1844 = SERBAN, p. 74, a proposito del Niccolini; 12 dic. 1844 = SERBAN, p. 117, rif. a Leop.) e quasi certamente nel quotidiano, tant'è che il Settembrini lo usò nelle sue *Ricordanze*, attribuito al Leopardi, proprio a seguito di un colloquio col Napoletano intorno alla contrastata sepoltura del sodale (cap. XI, ultimo paragrafo). Era comunque nesso tutt'altro che inusuale (due ess. in SERBAN, pp. 110, 111 lett. di Pellegrini a de Sinner).

⁹ Non mi risultano ulteriori articoli. Risalta invece, da parte del Ranieri, l'arte sopraffina delle calende greche. Sempre ch'io non erri, ma al momento ho conoscenza del necrologio della «Biblioteca Italiana» (20 luglio) e di quello del Carrer su «Il gondoliere» (22 luglio), ho notizia di altri scritti ma non di ulteriori note del Ranieri sui numeri successivi del «Progresso».

¹⁰ E il Tasso? Omissione tanto più assurda a chi consideri qual legame sentimentale affettivo provava Giacomo nei confronti dello sfortunato cantore della *Gerusalemme*, su cui basti rimandare alla celeberrima

nuovi canti lirici¹¹, pieni, al solito, d'eleganza, d'affetto, di filosofia, un volumetto di pensieri morali¹², tutti sciolti e vari d'argomento, d'una profondità e d'un'eccellenza di dizione da recare stupore; tre nuovi dialoghi¹³; e due versioni dal greco, il Manuale d'Epitteto e i Morali d'Isocrate¹⁴, entrambe ornate di due preamboli. Queste due versioni trovansi appresso il dottor Pietro Manni, dal quale non dubitiamo che saranno rendute subito¹⁵, per essere trasmesse al Baudry, libraio in Parigi, che si propone di dare fra breve un'edizione compiuta di tutte le opere¹⁶ dell'impareggiabile defunto.

Il suo corpo, chiuso in una splendida cassa, fu, con quella pompa che le condizioni del tempo potevano consentire, trasferita [*sic*] nella chiesa di San Vitale fuori la Grotta detta di Pozzuoli, dove le sue ossa riposano non discosto da quelle di Virgilio e di Sannazzaro¹⁷. Quivi gli sarà rizzato un monumento, se non degno dell'altezza del suo ingegno, bastante almeno a far fede appresso la posterità della giusta venerazione in cui l'ebbero i Napoletani.

A. R.

lettera al fratello Carlo, in Roma, 20 febbraio 1823 (*Epistolario*, ed. BRIOSCHI-LANDI, Torino, Bollati Boringhieri, 1998, n. 520, vol. I, p. 653).

¹¹ La *Ginestra* e il *Tramonto della luna*, pubblicate, per la prima volta, nella lemonnieriana del 1845 (sigla F45). Ha rilevanza testuale per la tradizione dei *Canti* che né qui, né nella citata lettera al de Sinner del 28 giugno, Ranieri accenni minimamente alla satira *I nuovi credenti*. Più tardi egli dubiterà, se inserirla o no nei *Canti*.

¹² I centoundici *Pensieri*, editi anch'essi, per la prima volta, nella lemonnieriana del '45.

¹³ Saranno aggiunti alle *Operette Morali* nell'ed. 1845: *Frammento apocrifo di Stratone di Lampsaco*, *Il Copernico*, *Dialogo di Plotino e di Porfirio*,

¹⁴ Al solito, prima ed. in F45.

¹⁵ Il Manni, corrispondente del Leopardi (cfr. lett. nn. 1891, 1892, 1893, 1935, 1937 nell'ed. BRIOSCHI-LANDI), aveva avuto in pegno, a garanzia di un credito, le due traduzioni. Il Ranieri ebbe il suo da fare per recuperarle; cfr. partic. lettera a Monaldo Leopardi del 18 luglio, *cit.*; lettera al De Sinner del 28 giugno, *cit.*, da cui risulta che l'approccio del Ranieri ha del surrettizio, ché egli cita ripetutamente e pubblicamente il Manni, stuzzicandone, a suo dire, la vanità, ma mettendolo in realtà di fronte alle responsabilità morali verso il defunto e verso la pubblica opinione; a sua giustificazione, v'è però a dire che si fece – sempre che il Manni non l'abbia abbonato alla memoria - carico del debito del sodale (cfr. RIDELLA, *op. cit.*, p.62).

¹⁶ Tale edizione poi non si farà, forse per i maneggi del Tommaseo e del suo ambiente. Il Baudry avrà comunque il merito di pubblicare i *Paralipomeni* (Parigi, 1842), ch'era impensabile, per la loro carica eversiva, dare alle stampe in Italia.

¹⁷ Con poche o punte varianti questa descrizione si ripropone nei *Sette anni di sodalizio* (partic. nel *Supplemento*, *cit. supra* nell'ed. 1864 e riprodotto *ad fin.* nel *Sodalizio*), nella più volte citata lettera al de Sinner del 28 giugno, e nella lettera a Monaldo a tre giorni dal decesso (= PIERGILI, p. 237 ss.; per inciso, in tutti e tre gli scritti si ritrova la grafia *Sannazzaro*, con doppia zeta, cui oggi vien preferita la scempia). Alla nota 10 al cap. XXXVII del *Sodalizio*, potranno trovarsi notizie sul monumento sepolcrale. Cui qui si aggiunge che, alla croce cristiana avrebbe dovuto sostituirsi l'immagine della nave che giunge al porto, come nei bei versi della Guaccinobile premessi a questa edizioncina.

Indice

Premessa del curatore	3
Busto del Monteverdi	4
Conte Giacomo Leopardi.	5
Indice generale	7



Logon Honoratus Daumier pinxit

🍏 CVPERTINI·PPC·MALVM·PDF·CREAVIT 🍏
EDIDIT·ANGELVS·FERNIANVS·QVIXANVS·FOROLIVIENSIS
MENSE·MARTIO·ANNO·MMVIII
APVD·SAXVM·ORIOLE·CAESNAE·SVBVRBIVM
MVLTI·VERSI·MICAÈ